Ente Nazionale Risi- Milano

L'Ente Nazionale Risi è un ente pubblico economico, che, secondo il dettato della sua legge istitutiva (RDL 2 ottobre 1931 n. 1237 convertito in legge 21 dicembre1931 n. 1785) ha lo scopo di ***"provvedere alla tutela della produzione risicola nazionale e delle attività industriali e commerciali che vi sono connesse, agevolando la distribuzione ed il consumo del prodotto e promuovendo e sostenendo iniziative rivolte al miglioramento della produzione, della trasformazione e del consumo del prodotto".***

1. Il settore risicolo nazionale

La **risicoltura ha sempre rivestito grande importanza per il nostro Paese.** Sono passati circa cinquecento anni da quando si è iniziato a coltivare riso nella Pianura Padana. Cinquecento anni di un patrimonio storico, culturale, architettonico e naturale che non si devono dimenticare. Questo patrimonio continua oggi ad essere fonte di occupazione e di lavoro per migliaia di persone.

"Io, Galeazzo Maria Sforza duca di Milano, coltivo nella mia Terra di Cassolnovo, terra fertile e ricca d'acqua, un cereale d'origine orientale, capace di moltiplicarsi; ogni sacco di semente si trasforma in dodici sacchi di riso".

L'elemento fondante di un'agricoltura tra le più avanzate d'Europa è certamente l'**acqua.**

Fin dai secoli più lontani la pianura piemontese e lombarda, fino a toccare l'Emilia alla foce del Po, territorio dove si articola oltre il 90% della risicoltura italiana, si è dotata di infrastrutture e manufatti destinati all'irrigazione necessaria per il riso. Queste strutture hanno trovato particolare sviluppo dalla seconda metà dell'800 in poi, con la costruzione del canale Cavour, e fino a tutto il periodo prebellico sono andate via via perfezionandosi. Le opere di ingegneria idraulica regolano ancora oggi l'equilibrio idrogeologico di intere regioni. A queste opere di alta ingegneria idraulica, interventi antropici che nei secoli hanno modificato il panorama della pianura padana, si affiancano opere dovute all'ingegno della natura: fontanili e risorgive. L'acqua che fuoriesce da fontanili e risorgive presenta una temperatura costante compresa fra i 9 - 10°C in inverno e i 12 - 15°C in estate, costituendo habitat naturali di particolare pregio naturale e paesaggistico.

Si è sentito spesso parlare della coltivazione del riso come dannosa per l'ambiente in quanto "coltura che spreca acqua". In realtà, **la coltivazione del riso risulta determinante per l'ambiente e per evitare sprechi di un bene importante per la collettività**. Infatti, il complesso sistema di regolazione delle acque contribuisce a mantenere ed alimentare le falde freatiche poiché le acque superficiali e quelle sotterranee sono in equilibrio tra loro; la presenza della risaia contribuisce ad alimentare gli strati sottostanti poiché non c'è soluzione di continuità tra essi, come mostra il diagramma sotto schematizzato.

La presenza della risaia è dunque il presupposto fondamentale per la captazione delle fonti idriche disponibili, la realizzazione delle opere necessarie all'utilizzo dell'acqua e la creazione di adeguate strutture per il governo del sistema idraulico-irriguo che rappresentano nel territorio un'attività di tradizione millenaria che ha caratterizzato l'agricoltura, la cultura ed il paesaggio.

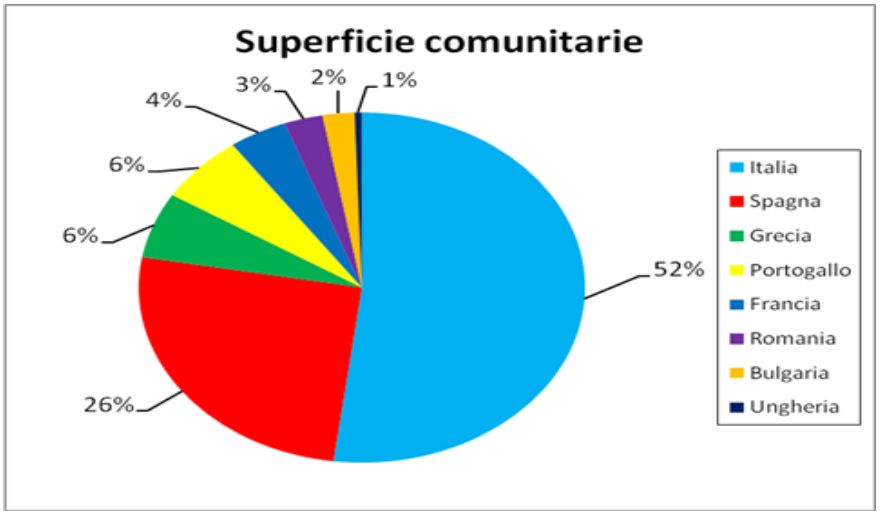
La pianura padana è certamente, in Italia, uno degli ambienti agricoli più intensamente interconnessi con le grandi realtà produttive del Paese.

La presenza di questa coltivazione e delle relative rogge, canali, fossi e fontanili, preserva il mantenimento dell'acqua per un lungo periodo dell'anno e in una stagione, quella estiva, nella quale essa tende a ridursi in natura, costituendo il naturale rifugio per molte specie avicole destinate, diversamente, a migrare in altri ambienti. Invase dall'acqua, dalla primavera sino alla fine dell'estate, le risaie costituiscono un ambiente simile a quello delle paludi e delle zone umide ricche di vita. La risaia è, quindi, un importante ecosistema artificiale. La sua grande varietà e ricchezza di forme viventi contribuisce alla salvaguardia della biodiversità.

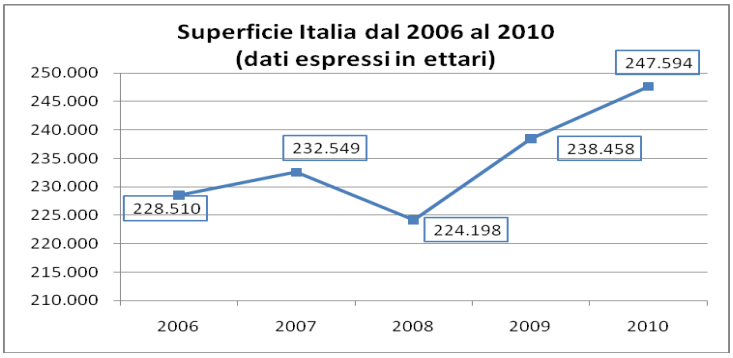
All'interno di un ambiente quale quello sopra descritto si è nel tempo caratterizzato un sistema produttivo che ha permesso al nostro settore di conquistare il primato all'interno dell'Unione Europea anche per gli importanti investimenti industriali che hanno consolidato ed ampliato le reti commerciali ed al fatto che il riso "made in Italy" è un prodotto di sicura e riconosciuta salubrità. E' importante sottolineare a questo proposito che la maggior parte delle varietà coltivate sul territorio nazionale rappresenta un unicum non ripetibile in altri ambienti.

I risi Carnaroli, Baldo, Arborio, Vialone Nano, etc, **sono varietà italiane e coltivate solo** nel nostro Paese. La perdita della coltivazione di queste varietà per scelte che l'Unione Europea potrebbe attuare e che potrebbero non rendere più conveniente la produzione, significherebbe una perdita non solo in campo economico, ma anche una perdita di tradizione, specificità e visibilità al di fuori dei confini nazionali.

Oggi **l'Italia è il primo paese produttore di riso nell'Unione Europea** in quanto con i suoi **247.594** ha coltivati nel 2010 rappresenta il 52% della superficie investita a riso nell'Unione stessa (475.752 ha).



Si tratta di una superficie assai importante per il nostro Paese e che rappresenta per molte zone una coltivazione insostituibile. Grazie ad una attenta gestione della Politica Agricola Comune, che per il settore è sempre stata caratterizzata da una ***specificità*** e da una differenziazione rispetto agli altri cerali, la coltivazione del riso in Italia ha potuto, soprattutto negli ultimi anni, espandersi in termini di superfici per venire incontro alle esigenze dei consumatori.



In questi ultimi anni, infatti, all'interno dell'Unione Europea, il consumo di riso europeo è cresciuto notevolmente ed il Riso Italiano ha saputo conquistarne la leadership, con una quota pari al 40%, anche per gli importanti investimenti industriali che hanno consolidato ed ampliato le reti commerciali.

La coltivazione del riso in Italia, come sopra già ricordato, si concentra soprattutto nelle regioni del Nord Italia ma coinvolge anche altre regioni seppur con ettarati più limitati.

Superficie Italia 2010 dettagliata per regione:

Regioni	Superfici coltivate a riso 2010 Ettari	peso sul totale nazionale
Piemonte	122.584	49,51%
Lombardia	107.588	43,45%
Emilia Romagna	8.957	3,62%
Veneto	4.174	1,69%
Sardegna	3.383	1,37%
Calabria	486	0,20%
Toscana	345	0,14%
Altre regioni	77	0,03%
TOTALE	**247.594**	**100,00%**

La produzione di cui sopra ha dato luogo ad una disponibilità vendibile in termini di risone (o riso greggio) per la campagna di commercializzazione 2010- 2011, riportata nella tabella sottostante.

Gruppi Varietali	Disponibilità vendibile
TOTALE TONDO	**390.337**
LIDO - ALPE	17.849
PADANO - ARGO	7.997
VIALONE NANO	26.255
VARIE MEDIO	4.848
TOTALE MEDIO	**56.949**
ARIETE - DRAGO	188.415
LOTO	51.902
S. ANDREA	72.868
ROMA - ELBA	34.137
BALDO	96.175
ARBORIO - VOLANO	95.385
CARNAROLI	62.942
VARIE LUNGO A	54.552
TOTALE LUNGO A	**656.376**
TOTALE LUNGO B	**510.230**
TOTALE GENERALE	**1.613.892**

Il sistema risicolo rappresenta il motore trainante per l'economia di una parte importante per il nostro Paese:

- le aziende risicole nel 2010 sono state 4769;

- le aziende trasformatrici in Italia sono 104 di cui 34 (che lavorano circa il 10% della produzione nazionale) sono iscritte nei pubblici registri delle CCIAA come riserie artigiane. A queste si aggiungono 57 "pilerie in tenuta "che principalmente vendono il prodotto della propria azienda risicola.

2. L'Ente Nazionale Risi e le sue attività

La tutela di tutti gli interessi sopra ricordati si esercita anche attraverso la gestione delle attività di un ente che ancora oggi, proprio per le gravi problematiche che il settore ha dovuto e dovrà affrontare, trova grande attualità.

Gestione

E' estremamente importante ricordare che il principale **punto di forza dell'Ente Nazionale Risi è il fatto che lo stesso viene gestito direttamente dalla filiera**. Infatti, nel suo Consiglio di Amministrazione siedono, oltre al Presidente dell'Ente che detiene la legale rappresentanza, un rappresentante delle regioni interessate alla risicoltura e rappresentanti dei produttori e dell'industria di trasformazione.

Il Consiglio di Amministrazione e la Consulta Risicola Nazionale, anch'essa esclusivamente composta da rappresentanti delle categorie produttive e trasformatrici di risone, rappresentano, quindi, il luogo deputato alle discussioni delle problematiche che concernono la filiera e la tutela dei legittimi interessi della stessa. Questo fatto permette all'Ente di essere direttamente a contatto con tutto il comparto e, pertanto, di conoscerne immediatamente le esigenze, di poter concertare soluzioni e di poter tempestivamente divulgare le raccomandazioni ed i risultati raggiunti.

Finanziamento

L'Ente Nazionale Risi non solo è gestito dalla filiera risicola, ma è dalla stessa direttamente finanziato, ricevendo in contropartita servizi essenziali per tutto il comparto. ***L'Ente Nazionale Risi è quindi del tutto autonomo dal punto di vista finanziario NON ricevendo trasferimenti da parte dello Stato***. Il fabbisogno finanziario dell'Ente viene oggi coperto dal "diritto di contratto" e da rendite proprie dell'Ente Nazionale Risi derivanti dallo svolgimento di attività commerciali tipiche di un ente economico. Nel corso dell'esercizio finanziario 2010 le entrate dell'Ente necessarie per coprire il proprio fabbisogno sono state pari a 8.373.828,73 € coperte per il 56,30 % dal diritto di contratto (4.715.143,89 €) e per il 43,70% da rendite diverse derivante dalle diverse attività (3.659.684,84 € derivanti dall'attività sementiera, dall'attività analitica, da magazzinaggi, affitti attivi, progetti scientifici, attività per terzi in genere, etc).
Il diritto di contratto, che è versato dall'acquirente su ogni contratto di acquisto di riso greggio, è stato definito dalla VI Sezione della Corte di Giustizia il 03/03/1994 quale "*contropartita dei servizi resi agli operatori risieri dall'Ente Nazionale Risi"* e viene determinato annualmente dal Consiglio di Amministrazione dell'Ente in considerazione delle esigenze dell'Ente stesso; esigenze, ovviamente, connaturate alle attività ed ai servizi che dovranno essere attuati per il perseguimento delle attività statutarie.

A proposito del finanziamento dell'Ente Nazionale Risi, occorre evidenziare che il diritto di contratto è destinato a coprire anche gli oneri che derivano dalla gestione delle attività di organismo pagatore che lo stesso Ente svolge. Infatti, tutte le attività che sono oggetto di incarico all'Ente nella sua funzione di organismo pagatore e di intervento (aiuto comunitario alla produzione di seme certificato di riso ed ammasso pubblico per il riso particolarmente attivo dal 1990 al 2006) sono finanziate direttamente dalla filiera e dall'Ente Nazionale Risi.
Per la gestione di tale attività lo Stato non eroga all'Ente alcun finanziamento specifico lasciando alla filiera il compito di provvedere alla gestione dell'organismo che, sotto il controllo dello Stato, gestisce le misure e gli aiuti che l'Unione Europea destina al settore.

Struttura organizzativa e status dei dipendenti

La struttura organizzativa dell'Ente Nazionale Risi, con 81 unità di personale a tempo indeterminato cui si aggiunge personale stagionale per le diverse operazione di campo, si articola con la presenza di sedi in tutte le provincie in cui viene coltivato il riso (Milano, Pavia, Novara, Vercelli, Oristano, Verona e Ferrara), ed in un Centro di Ricerche sul Riso ubicato a Castello d'Agogna (PV), nella zona della "lomellina" al limite tra le regioni Lombardia e Piemonte. Anche la struttura organizzativa dell'Ente, appositamente studiata, permette alla filiera di avere a disposizione servizi di carattere immediato attraverso contatti diretti con tutte le realtà gestionali per contribuire ad una facilitazione di servizio.
La Presidenza del Consiglio – Dipartimento della Funzione Pubblica con nota del 01/02/2006 ha specificato che l'Ente Nazionale Risi **non rientra nel novero delle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1 comma 2 del D.lgs. n. 165/2001**.
Con Decreto Interministeriale del 1/2/2006 è stato approvato lo statuto dell'Ente Nazionale Risi che ha definitivamente reso certa l'appartenenza dell'Ente al novero degli Enti Pubblici Economici, con conseguenze per ciò che concerne la fonte regolante il rapporto di lavoro, prevedendo all'art. 14 che: "*I rapporti di lavoro dei dipendenti dell'Ente Nazionale Risi sono disciplinati dalle disposizioni del Capo I, titolo II del libro V del codice civile e dalle leggi sui rapporti di lavoro subordinato nell'impresa*".
Il rapporto di lavoro dei dipendenti (dirigenti e dipendenti) dell'Ente è, pertanto, regolato da contratti nella forma e nella sostanza privatistici, stipulati cioè attraverso contratti collettivi nazionali propri e non attraverso il recepimento del contratto pubblico.

Le attività

Le attività demandate all'Ente Nazionale Risi sono molteplici e sono specificatamente elencate nel vigente statuto approvato con D.I. 01/02/2006 e modificato con D.I. 19/03/2010.

A titolo esemplificativo le principali attività vengono di seguito descritte.

Attività di ricerca. L'Ente Nazionale Risi, allo scopo di fornire al settore il necessario apporto scientifico e tecnico, gestisce in forma diretta un proprio **Centro di Ricerche sul Riso**.

La struttura in cui è ospitato oggi il Centro Ricerche è stata realizzata alla fine degli anni '80 direttamente dall'Ente Nazionale Risi in un sito nel quale è annessa un'azienda agricola di circa 50 ettari (di cui circa 35 di proprietà dello stesso Ente). La struttura del Centro Ricerche, che dispone di una sala attrezzata per ospitare 250 persone, è anche sede di convegni ed incontri di carattere tecnico divulgativo organizzati dall'Ente Nazionale Risi, da altre istituzioni o da terzi in genere che hanno interesse ad incontrare la filiera. La sua posizione, nelle vicinanze di Mortara, rende il luogo facilmente accessibile ai risicoltori di Lombardia e Piemonte che rappresentano gran parte della risicoltura italiana.
Le attività svolte dal Centro Ricerche sul Riso sono principalmente indirizzate verso le specializzazioni in materia di **miglioramento genetico**, **agronomia e difesa della coltura, chimica e merceologia**.
Per ciò che concerne il **miglioramento genetico**, le attività principali riguardano la costituzione di nuove varietà di riso, la valutazione varietale, la gestione della Banca del Germoplasma, la collaborazione a progetti di ricerca nazionali ed internazionali, la partecipazione a conferenze internazionali e la divulgazione dei risultati attraverso pubblicazioni ed incontri tecnici. Alcune delle varietà più coltivate in Italia (Carnaroli, Arborio, Baldo, Selenio, etc) sono state costituite o sono conservate in purezza presso il settore di miglioramento genetico e l'attività continua ogni anno con l'esecuzione di centinaia di nuove ibridazioni.
Negli anni l'Ente Nazionale Risi non si è occupato solo di costituire nuove varietà, bensì anche di salvaguardarne altre che sarebbero andate perse. Ad oggi, circa un quarto della superficie risicola italiana è coltivata con varietà di cui l'Ente Nazionale Risi è costitutore o responsabile per la conservazione in purezza.
Negli ultimi anni questa attività si è estesa per poter fornire agli altri operatori del settore sementiero le quantità necessarie di materiali da certificare arrivando ad ampliare il mercato e consentendo a tutte le aziende (anche a quelle non costitutrici di varietà di riso) di rifornirsi di quantità adeguate alle loro necessità commerciali migliorando la concorrenza e la trasparenza nel settore sementiero. Nell'ultimo quinquennio, inoltre, il settore di miglioramento genetico ha introdotto la coltivazione di varietà non OGM resistenti ad erbicidi utili per la lotta al riso crodo (tecnologia Clearfield®), costituendo l'avanguardia per l'innovazione dei metodi di lotta contro questa infestante che rappresenta uno dei principali problemi della risicoltura in tutti i climi temperati.
Il settore di miglioramento genetico non opera con materiale geneticamente modificato, ma attraverso attività di breeding convenzionale. Nonostante questo non vengono tralasciate tutte le attività inerenti le biotecnologie (non legate agli OGM) che possono fungere da supporto al breeding, quali le colture in vitro, la mutagenesi e l'analisi molecolare del DNA, mirate alla selezione di varietà resistenti a diverse malattie.
Infatti, annesso al settore di miglioramento genetico è stato realizzato il laboratorio di biologia molecolare che, oltre all'attività precedentemente descritta, fornisce a terzi il servizio di analisi per la verifica della presenza di OGM in partite di riso. Tra l'altro, l'Ente Nazionale Risi effettua analisi volte a scongiurare la contaminazione di OGM su tutte le partite di sementi di cui l'Ente è responsabile della conservazione in purezza e che vengono cedute alle ditte sementiere e sul prodotto lavorato commercializzato dalle riserie con il marchio "Riso Italiano".

Il settore di agronomia e difesa mira principalmente a condurre attività di sperimentazione e di studio riguardante i principali parassiti e la relativa lotta, i contaminati e la relativa lotta, lo sviluppo e la sperimentazione di tecniche di coltivazione a minore impatto ambientale che preservino le risorse idriche e la fertilità dei suoli. Il personale dedicato coopera attivamente alla stesura ed alla realizzazione di progetti di ricerca e sperimentazione che vengono in parte realizzati presso l'azienda agricola annessa al Centro Ricerche. Negli ultimi anni il settore di difesa è stato particolarmente attivo nella sperimentazione e lotta contro i nematodi (*Aphelencoides Besseyi*), contro il punteruolo acquatico e nell'identificazione della presenza, per la prima volta in Italia su riso, di un miride indicato quale responsabile della macchia della cariosside.
Il settore di agronomia è stato impegnato in tematiche di particolare attualità per la filiera, quali la riduzione di contenuti di contaminanti (cadmio) ed in studi ed analisi per l'identificazione di un limite per l'arsenico, nonché in studi e sperimentazioni utili ad impostare corrette pratiche agricole (in misure dedicate in PSR), nonché a valutazioni sull'impatto della risicoltura nell'ambito della tematica nitrati. Il settore attiva studi e sperimentazioni per consentire l'aggiornamento degli operatori sulle potenzialità produttive dei nuovi fertilizzanti e la conoscenza del miglior utilizzo agronomico (dosi e momento di applicazione).
In termini più generali le ricerche effettuate dall'Ente mirano ad individuare soluzioni per una risicoltura sempre più rispettosa dell'ambiente (minor uso di fertilizzanti attraverso la concimazione frazionata, uso responsabile di fitofarmaci, etc.).
Il **laboratorio chimico-merceologico** effettua analisi chimiche e fisiche su riso (greggio, semigreggio o lavorato) e suoi sottoprodotti, sulla pianta o sui prodotti da essi derivati. Le analisi sono effettuate sia per terzi che per le attività di ricerca dell'Ente Nazionale Risi. Le attività del laboratorio chimico merceologico sono svolte secondo il Sistema Qualità della Norma UNI EN ISO/IEC 17025:2005 ed il laboratorio, accreditato Accredia e punto di riferimento per la filiera, è l'unico laboratorio in Italia ad essere accreditato per analisi merceologiche sul riso. Il settore di merceologia collabora inoltre all'esecuzione di ring test in ambito UNI per la definizione degli standard riguardanti il riso.
Altre attività di verifica qualitativa su campione vengono effettuate presso tutte le sedi provinciali nelle quali operano tecnici esperti che vengono anche indicati quali arbitri nei contratti di compravendita per dirimere le eventuali controversie in ordine alla qualità del prodotto.
Il laboratorio coordina anche corsi di formazione per il personale che opera negli impianti di trasformazione industriale, con riguardo alla conoscenza delle diverse varietà e dei difetti che hanno influenza sulla qualità del prodotto finito.
Le attività di ricerca complessivamente condotte hanno quindi l'obiettivo di accrescere le qualità e salubrità del riso italiano nell'interesse non solo del produttore e del trasformatore, bensì nell'interesse del consumatore finale.

Attività statistica. L'Ente elabora periodicamente, grazie alla pluralità di fonti di informazione di cui dispone, situazioni di mercato nelle quali vengono evidenziati dati relativi alle esportazioni della produzione italiana, alle importazioni di prodotto estero in Italia e dati relativi al collocamento del prodotto raccolto nel nostro Paese. L'attività statistica è diventata uno strumento sempre più rilevante per fornire elementi indispensabili di valutazione a tutte le istituzioni da cui dipende il collocamento del prodotto e per permettere di poter disporre di dati certi, immediati ed incontestabili, utili ai fini dell'adozione di scelte in campo politico-economico.

Attraverso il suo sistema di acquisizione delle informazioni l'Ente è in grado di poter conoscere tempestivamente la superficie investita a riso nell'anno e di poter stimare con certezza la produzione risicola grazie alle dichiarazioni che i produttori presentano all'Ente. Questo permette al settore di poter stilare all'inizio della campagna di commercializzazione bilanci preventivi di collocamento che, opportunamente discussi con tutto il comparto e con le istituzioni nazionali e comunitarie, diventano punto di riferimento per ottenere un positivo collocamento della produzione. Anche tutta la fase di vendita dal produttore al trasformatore viene monitorata settimanalmente mettendo in grado la filiera di poter conoscere, sulla base della disponibilità totale vendibile, le vendite effettuate e le rimanenze per gruppi varietali.

Attività di collaborazione con le istituzioni nazionali e internazionali. In ragione della propria professionalità tecnica, l'Ente Nazionale Risi viene considerato interlocutore privilegiato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali e da altre istituzioni per tutte le problematiche che investono la filiera italiana e per la rilevazione di dati strutturali concernenti la produzione italiana. In ragione delle scelte che l'Unione Europea adotterà in tema di politica agricola comunitaria, l'Ente costituirà, come già fatto anche in passato, il punto di raccordo per la trasmissione delle richieste della filiera al Ministero e, viceversa, per raccogliere le indicazioni che emergeranno e diffonderle sul tessuto produttivo.

Attività di Organismo pagatore. Nella sua qualità di "Organismo pagatore", l'Ente Nazionale Risi, sulla base del riconoscimento effettuato dall'autorità nazionale competente, è tenuto a svolgere la seguente attività:
a) intervento sul mercato del riso - attività che NON compete ad Agea considerate le specificità tecniche, territoriali e legislative del prodotto;
b) erogazione dell'aiuto comunitario alla produzione di sementi certificate di riso agli imprenditori agricoli moltiplicatori di sementi.
La forza dell'Ente nella gestione di queste misure risiede nella specializzazione del personale e nella capillarità delle sedi dell'Ente sul territorio che assicurano garanzie di efficacia nei controlli e puntualità dei pagamenti (l'Ente non ha mai ricevuto rettifiche finanziarie per ritardati pagamenti).

Controlli DOP/IGP. L'Ente Nazionale Risi è stato designato dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali Autorità pubblica di controllo per la produzione di "Riso di Baraggia Biellese e Vercellese D.O.P.", "Riso Nano Vialone Veronese I.G.P." ed "IGP Riso del Delta del Po".
L'attività in parola coinvolge una serie di professionalità tra loro diverse proprio per la diversa competenza richiesta per l'attuazione di tale compito.

Controlli sul rispetto delle norme che disciplinano il commercio di riso in Italia (Legge 325/58). L' Ente Nazionale Risi collabora con l'Ispettorato Centrale per il Controllo della Qualità dei Prodotti Agroalimentari svolgendo a titolo gratuito attività di analisi specialistiche sui campioni prelevati dal personale dello stesso Ispettorato.

Attività di controllo del marchio "Riso Italiano".
L'Ente Nazionale Risi, allo scopo di dare maggior tutela e valorizzazione alla produzione nazionale, ha registrato il marchio collettivo "RISO ITALIANO" che viene concesso in uso a tutti gli operatori risieri (che oggi sono più di 90) che sottoscrivono apposito disciplinare di utilizzo del marchio stesso assoggettandosi a tutti i controlli che l'Ente effettuerà per garantire il rispetto delle regole imposte. Tale marchio collettivo mira a garantire il consumatore circa la presenza nella confezione di riso coltivato e lavorato in Italia insieme al rispetto delle disposizioni che ne regolano la qualità sul mercato nazionale ed all'assenza di OGM. Il marchio "Riso Italiano" ha soddisfatto tempo fa l'esigenza del consumatore italiano ed europeo di poter conoscere l'origine del prodotto indicato in etichetta per essere sicuro, in quanto attestato da una autorità pubblica, della provenienza e della qualità del prodotto acquistato.

Verifiche sulla qualità della produzione annuale. Ogni anno l'Ente Nazionale Risi predispone, nel periodo post-raccolto, un sondaggio qualitativo della produzione al fine di ottenere elementi utili per formulare le proposte per la formulazione del Decreto Ministeriale che annualmente stabilisce i limiti e le tolleranze dei grani difettosi nel prodotto da commercializzare.

Attività di assistenza tecnica e sperimentazione. Il servizio di assistenza tecnica dell' Ente Nazionale Risi è lo strumento operativo che permette all'Ente di divulgare le informazioni ottenute dalle attività di ricerca e sperimentazione attuate sul territorio risicolo e di portarle direttamente nell'azienda del produttore.
L'Ente Nazionale Risi dispone di 11 tecnici localizzati nelle zone di produzione risicola [Pavia, Mortara, Vercelli, Novara, Isola della Scala (Vr), Codigoro (Fe) ed Oristano]. Il servizio di assistenza tecnica viene utilizzato dagli agricoltori per indirizzare le proprie scelte aziendali e per far fronte alle problematiche agronomiche legate alla coltivazione del riso. L'attività del servizio di assistenza tecnica non si limita al periodo estivo, ma viene svolta nell'arco di tutto l'anno fornendo consulenza agli agricoltori anche durante il periodo invernale per quanto riguarda le scelte aziendali e dei mezzi tecnici di produzione. L'Ente Nazionale Risi ha investito per decenni nell'assistenza tecnica nella consapevolezza di quanto sia importante per gli utenti avere un consulente pubblico ed imparziale che fornisca analisi e suggerimenti specifici. I tecnici dell'Ente possono contare per la formazione, oltre che sulla propria esperienza diretta in campo, sull collegamento costantemente attivato con il Centro Ricerche sul Riso con il quale possono confrontarsi sulle nuove problematiche. Inoltre, attraverso la direzione dell'area mercati dell'Ente, i tecnici vengono mensilmente riuniti per un aggiornamento della situazione economica del mercato (vendite, prezzi, importazioni, esportazioni, etc) per poter così diventare veri strumenti di divulgazione sul territorio delle informazioni che investono la filiera.

Divulgazione e promozione. Il sito web dell'Ente Nazionale Risi (www.enterisi.it) si conferma sempre più un punto fondamentale per la divulgazione e l'informazione per gli addetti al settore e per i consumatori. I contatti nel corso del 2010 sono stati circa 3.500.000. L'Ente Nazionale Risi, provvede alla diffusione delle notizie relative alla risicoltura attraverso la pubblicazione mensile de "*IL RISICOLTORE",* con una tiratura di 8.500 copie, con reportage, studi e commenti sui principali fenomeni nazionali ed internazionali redatti sempre da giornalisti specializzati o docenti universitari.

Oltre a "Il Risicoltore", l'Ente edita due bollettini di informazione specificatamente rivolti agli operatori del settore: "Riso news", che raccoglie informazioni aggiornate sul mercato del riso italiano, europeo ed internazionale, e "Riso e alimentazione", che è incentrato sulla sicurezza alimentare e raccoglie informazioni concernenti i molteplici aspetti che fanno capo alla sicurezza alimentare, comprendendo le informazioni che riguardano i prodotti biologici, le biotecnologie, la ricerca e tutto ciò che attiene la sicurezza alimentare e la nutrizione.
Le attività di promozione si concretano in diverse azioni presso le scuole, presso i consumatori e partecipando a trasmissioni televisive e radiofoniche, nonché partecipando a fiere e manifestazioni di settore per divulgare le conoscenze dell'eccellenza della produzione italiana ed i diversi utilizzi del riso in cucina. A tal fine l'Ente edita anche ricettari divulgati al grande pubblico anche attraverso le industrie del settore.

Attività di stoccaggio. L'Ente gestisce in proprio una struttura di stoccaggio situata nella zona del vercellese che mette a disposizione spazi di conservazione di risone di terzi (riserie, agricoltori, cooperative).

3. Le criticità

Anche se la presente relazione ha un contenuto sintetico rispetto alle attività che l'Ente attua nell'interesse della filiera risicola nazionale secondo criteri privatistici e nell'alto interesse della Pubblica Amministrazione, è doveroso segnalare che in questo momento l'Ente Nazionale Risi si trova limitato nella possibilità di soddisfare pienamente le attese della filiera e ciò soprattutto per due ordini di motivi:

1. Il primo risiede nel fatto che il decreto del Ministro del 7 febbraio 2011 con il quale è stato nominato il Consiglio di Amministrazione è stato recentemente **impugnato** innanzi al Tar Lazio da parte della Regione Piemonte per richiederne l'annullamento in quanto, secondo la Regione stessa, nella composizione del Consiglio non è stata ricompresa la figura del rappresentante regionale designato dalla Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Provincie autonome così come previsto dal vigente statuto. La situazione evidenziata non permette al Consiglio di poter agire con serenità e si resta in attesa di conoscere l'esito dell'udienza di merito che è stata fissata per il 14 luglio 2011.

2. Il secondo motivo riguarda il fatto l'Ente Nazionale Risi è stato inserito nell'elenco pubblicato dall'ISTAT sulla Gazzetta Ufficiale n. 171 del 24/07/2010 nonostante il fatto **che lo stesso non presenti le caratteristiche richieste per l'inclusione in tale elenco**. L'aver incluso l'Ente nel provvedimento di cui sopra comporta l'applicazione delle disposizioni della legge 122/10 con conseguenze negative per il perseguimento dei fini istituzionali dell'Ente e, soprattutto, comporta un sensibile ridimensionamento dell'attività economica e dei servizi erogati a favore di chi versa il diritto di contratto.

La limitazione della possibilità di organizzare convegni specifici in materia risicola, la limitazione di spese per l'effettuazione di campagne promozionali (attività che rappresentano la mission dell'Ente e che, si ricorda, sono **attività non finanziate con fondi derivanti da finanziamenti diretti dallo Stato bensì dalla filiera stessa**) unitamente ai tagli di spese per trasferta utili a garantire all'utenza servizi diretti e specifici, creano all'Ente enormi difficoltà di gestione e di efficienza nei confronti degli operatori della filiera. La situazione qui indicata è ben conosciuta dall'amministrazione vigilante, che con una nota ha già rappresentato all'ISTAT la necessità che l'Ente Nazionale Risi **debba essere eliminato dall'elenco** delle amministrazioni pubbliche inserite nel conto economico consolidato, così come già fatto per altre amministrazioni del tutto simili per natura, funzioni e status dei dipendenti dell'Ente stesso.

Oltre ai punti sopra indicati, che di fatto stanno in questo momento limitando le attività dell'Ente, si intende portare l'attenzione su un tema di particolare rilevanza: quello relativo alle nuove regole che l'Unione Europea si appresta a definire per la **Politica Agricola Comunitaria post 2013**.

La già prospettata fine degli aiuti accoppiati alla produzione ,unitamente ad una generale riduzione degli importi degli aiuti erogati in termini di aiuto disaccoppiato , non potrà che attuare nei prossimi anni una riduzione della superficie investa riso nel nostro Paese. Attualmente il risicoltore percepisce un aiuto disaccoppiato calcolato su base storica determinato in 613,00 €/ha ai quali si aggiunge un aiuto accoppiato pari a 453,00 €/ha. Le semine del 2011 sono state le ultime che potranno beneficiare di un aiuto accoppiato in quanto a partire dal 2012 tale aiuto dovrà essere totalmente disaccoppiato confluendo nell'aiuto unico dato al produttore che nel periodo storico 2005 -2008 aveva seminato riso. Tale situazione non potrà che creare, ovviamente, squilibri nel settore.

Si ricorda che l'aiuto accoppiato alla produzione era stato previsto dalla regolamentazione comunitaria proprio al fine di mantenere la risicoltura nelle zone in cui la stessa riveste importanti risvolti di carattere ambientale e per compensare il produttore dei maggiori costi di produzione rispetto ad altri cerali e colture. Con l'applicazione del disaccoppiamento totale, almeno per i prossimi due anni e prima che siano applicate le nuove diposizioni normative che l'Unione Europea dovrà legiferare, si potrebbe determinare la possibilità per il produttore che percepisce un elevato aiuto disaccoppiato, di non essere più invogliato a coltivare riso seminando, per esempio, mais.

Se le future scelte di politica agricola comunitaria non si articoleranno in modo adatto a preservare la risicoltura e ciò determinerebbe una riduzione della risaia, si rischierebbero conseguenze negative importanti sia sull'ambiente sia sull'economia delle zone tradizionali in cui insiste la coltivazione.

a) **Sull'ambiente** poiché il ridimensionamento della risicoltura rischia di rendere inadatte all'agricoltura vaste porzioni del territorio pianeggiante del nord Italia. Una sostituzione di decine di migliaia di ettari di riso con mais sarebbe inattuabile: la rete irrigua è dimensionata per erogare modesti corpi d'acqua per lunghi periodi e non grandi corpi d'acqua in poco tempo, come sarebbe necessario all'irrigazione del mais.

Inoltre, per il riso, certe pratiche agronomiche intese a migliorare la sostenibilità ambientale quali la rotazione o il set-aside ambientale non sono compatibili con la struttura irrigua tradizionale. Il ridimensionamento della risicoltura rischia inoltre di rendere precario **l'equilibrio idrogeologico** della zona; infatti, l'intensa opera di canalizzazione diventa insostituibile strumento di preservazione del territorio da fenomeni ricorrenti come le inondazioni e le piene dei fiumi, o da problemi strutturali quali, ad esempio, la subsidenza nel delta del Po. Inoltre, il ridimensionamento della risicoltura rischia ancora di rendere inabitabili per molte specie animali e vegetali estese porzioni del territorio. La scomparsa di specchi d'acqua semipermanenti e l'insufficiente alimentazione delle falde metterebbero infatti a rischio di sopravvivenza tutte le forme viventi, con **riduzione della biodiversità** nei climi temperati.

b) **Sull'economia**, in quanto il ridimensionamento della risicoltura rischia di rendere l'Unione Europea maggiormente dipendente dalle importazioni. Nella situazione attuale, solo il 70% del consumo di riso è soddisfatto dalla produzione Europea; un'ulteriore diminuzione del tasso di auto approvvigionamento metterebbe a rischio la **sicurezza alimentare** dei cittadini europei a causa delle continue crisi internazionali e dell'instabilità delle politiche di mercato dei principali paesi terzi esportatori verso i quali, tuttavia, l'Unione Europea continua ad allargare il sistema delle concessioni e delle preferenze generalizzate a scapito della tutela del prodotto comunitario. Inoltre, come già ricordato, il consumo di riso europeo è aumentato notevolmente negli ultimi anni e il riso italiano ha saputo conquistarne la leadership, con una quota pari al 40% e ciò, soprattutto , perché allo stesso è riconosciuto un plus di sicurezza e salubrità.

c) Il ridimensionamento della risicoltura rischia, inoltre, di pregiudicare la competitività della filiera ed il tessuto sociale, economico e produttivo di intere provincie.

Nel manifestare tutta la propria preoccupazione, la filiera risicola nella sua unitarietà ritiene che sia **indispensabile**:

1) che anche per il periodo 2014-2020 il settore possa contare su **pagamenti diretti** alimentati da risorse finanziarie non inferiori a quelle fino ad oggi impiegate;

2) **che i pagamenti diretti siano articolati nell'ambito del primo pilastro**, riconoscendo alla risicoltura quel ruolo ambientale che fin dalle precedenti revisioni della PAC non è mai stato posto in discussione. La risicoltura contiene in sé una componente ad alta sostenibilità ambientale, insita nel normale ed antico processo di coltivazione, che fa tesoro della capacità essenziale di gestire il risparmio ed il riuso dell'acqua.

3) che, affinché il tessuto produttivo non si riduca rispetto alle dimensioni attuali, occorrerà garantire che **la competitività con altre colture sia adeguatamente compensata per il maggior costo di produzione della coltivazione del riso**.

Nella futura Politica Agricola Comune andrebbero, inoltre, implementate tutte quelle misure che possono favorire il contenimento dei costi, miglioramento dell'efficienza e il consolidamento del reddito attraverso:

- forme assicurative agevolate sia sul reddito sia contro le calamità naturali;

- sostegno allo stoccaggio presso strutture associative dei produttori per favorire la concentrazione ed una maggiore fluidità dell'offerta attraverso la graduale immissione del prodotto sul mercato. Ciò contribuirà alla stabilizzazione dei prezzi evitando il concentrarsi dell'offerta solo in determinati periodi della campagna;
- reti di salvaguardia nei casi di crisi di mercato;
- miglioramento dei rapporti interprofessionali e della contrattualistica, utilizzando tutte le forme di aggregazione;
- interventi per la valorizzazione e la promozione con particolare attenzione allo sviluppo di filiere corte.

Emergono infine in questo quadro di natura politica – economica talune preoccupazioni per come la Commissione UE sta orientando scelte di carattere internazionale nelle negoziazioni WTO, dove occorre sostenere l'attuale stabilità finanziaria del settore che oggi è, e speriamo lo sarà anche per il futuro, garantita dalla PAC. In questo senso taluni meccanismi già proposti per modificare sostanzialmente il quadro tariffario che regola l'attuale sistema mercantile mondiale, potrebbero di fatto alterare fortemente i mercati comunitari in termini di concorrenza e di reddito agricolo.

Per tutto quanto sopra dovranno essere ricercati i giusti equilibri i sui tavoli competenti, tenendo presente che la risicoltura per il nostro Paese non rappresenta solo un prodotto bensì un mix di cultura, tradizione (anche culinaria perché solo con il riso italiano si possono cucinare i risotti) e ambiente a cui l'Italia non può rinunciare.